



La migrazione è una bella storia.

Piemonte

A fine 2016 i cittadini stranieri residenti in Piemonte sono risultati 418.874, ovvero il 9,5% dell'intera popolazione regionale. Un dato in leggera diminuzione rispetto agli ultimi due anni, che trova parziale spiegazione sia nelle cancellazioni per l'estero o per trasferimento in altre realtà italiane, sia nelle acquisizioni di cittadinanza. Per tutti gli altri, registrati nelle anagrafi piemontesi come non italiani, la sintesi può riassumersi nel binomio fra vecchie e nuove mobilità: fra arrivi che risalgono sino agli anni Settanta e ingressi dell'ultima decade. O, se si preferisce, fra famiglie con due o tre generazioni che, talora coabitando, risiedono in una delle province piemontesi e quanti solo da qualche anno o mese si confrontano con il territorio. Percorsi e storie di vita di uomini e donne originari di 173 paesi differenti. Tra questi percorsi vi sono anche quelli di circa 159mila cittadini stranieri comunitari, gran parte dei quali sono cittadini romeni (148.136), costituendo da sola il 35,4% dei residenti non italiani. Seguono marocchini e albanesi, che insieme ai romeni coprono il 58,4% dell'intera presenza straniera regionale. Completano l'elenco delle 10 collettività più numerose i cinesi, i peruviani, gli ucraini, i nigeriani, i moldavi, i senegalesi e gli egiziani. Una classifica che da sola contribuisce a smontare il luogo comune che vuole l'immigrazione in Piemonte ancorata ai flussi della prima ora (marocchini ed egiziani) o a quelli del post '89, con albanesi prima e romeni poi. In realtà, le dieci collettività menzionate arrivano a raggruppare poco più dei tre quarti dei residenti non italiani (76,5%), evidenziando la centralità delle provenienze europee su quelle di altri continenti. Tra gli stranieri, la composizione per genere appare bilanciata, con la componente femminile che rappresenta il 52,8% dei residenti, con differenze di composizione a seconda delle collettività. Sono donne il 78,8% degli ucraini e il 64,3% dei moldavi. A fronte di un indubbio miglioramento economico rispetto al passato, sul lato dell'occupazione si osserva un evidente rallentamento rispetto alla performance del 2015: il tasso di crescita occupazionale (+0,7%) è inferiore a quello medio del Nord Italia (+1,4%) e il tasso di disoccupazione permane il più elevato delle regioni settentrionali (10,2% in media nel 2015, 2 punti percentuali sopra il dato medio). Gli occupati del 2016 sono stati in complesso 1.811.000, mentre le persone in cerca di occupazione 187.000. Situazioni di criticità si registrano in specifici territori, tra cui l'area metropolitana di Torino, e per alcuni settori economici, in particolare (e ancora una volta) quello dell'edilizia. IL tasso di disoccupazione giovanile è in media superiore al 24%. In questo quadro, la congiuntura sembra più favorevole, o meno sfavorevole, ai cittadini non comunitari, con una buona tenuta dell'offerta di lavoro, in particolare tra asiatici e africani, soprattutto in alcuni comparti produttivi tra cui l'agricoltura, come nel saluzzese per quanto riguarda il lavoro nei frutteti. Considerando gli oltre 206.000 occupati nati all'estero registrati nel 2016 in Piemonte sulla base dei dati Inail, le due provenienze più importanti sono quella romena (59.461 occupati) e marocchina (22.238). Il numero delle aziende gestite da nati all'estero è invece in crescita del 1,8%. Le imprese immigrate in regione sono in tutto 41.459, oltre il 9% del totale (di cui il 43,8% artigiane); ma soprattutto il trend degli ultimi 5 anni segnala un incremento del 11,9% su base regionale.